COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

14 agosto 2020

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 14 AGOSTO 2020 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

expert

TRIUMPH Corallo



STORIE DI GUERRA

Lo scontro aereo del '43 e gli aviatori scomparsi «Io c'ero e ho visto tutto»

Era un pomeriggio come tanti sull'altopiano di San Giorgiuzzu, quando, verso il tramonto, il 15enne modicano Salvatore Gallo sente arrivare due aerei che si mitragliano.

GIORGIO LIUZZO pag. V

RAGUSA

«Abbiamo un solo centro storico Sbagliato pensare a entità discinte»

PAOLO ANTOCI pag. IV

VITTORIA

La Giunta regionale decide alle urne il 22 e 23 novembre

NADIA D'AMATO pag. VII



MODICA

L'ultimo saluto a Vicari la città ai funerali accanto alla famiglia

Sono stati in tanti a dare l'ultimo saluto ad Alberto Vicari nella chiesa Madonna delle Grazie, a pochi passi dal suo laboratorio di cioccolato. Ad officiare il rito, padre Boninconto.

SALVO MARTORANA pag. VI

IL COSTO DELLA MOVIDA



Nel pomeriggio di ieri il vertice in Prefettura che annuncia un giro di vite mentre si registrano altri otto contagi

BARBAGALLO, MARTORANA pagg. II/III

Cassì: «Stop alla caccia all'untore su whatsapp»

Si è scatenata la frenetica ricerca dei ragazzi contagiati a Malta con un frenetico giro di messaggi che il sindaco di Ragusa Peppe Cassì ha deciso di fermare: «Non aggiungiamo male al male e auguriamo invece una pronta guarigione ai giovani risultati positivi al covid-19».

MICHELE BARBAGALLO pag. III

«Basta sbarchi e assembramenti Siamo in pericolo»

Intervento del presidente di Rg in movimento Mario Chiavola che chiede un giro di vite immediato per evitare di andare incontro a misure più drastiche per fronteggiare l'impennata di contagi che sta travolgendo la Sicilia e provincia di Ragusa in particolare.

SERVIZIO pag. III

«Non possiamo permetterci un altro lockdown»

Arriva dal segretario Ust Cisl Vera Carasi il grido d'allarme per mettere un freno al dilagare della pandemia che sta riprendendo forza e vigore: «Siamo secondi al Veneto per numero di contagia. La situazione rischia di sfuggirci di mano se non interveniamo subito».

SERVIZIO pag. II

La polemica. L'on. Dipasquale contro l'ordinanza su tamponi e quarantena

«Non siamo in grado di gestire 800 arrivi al giorno»



«Purtroppo, insieme all'incremento del numero dei contagi in Sicilia (ci auguriamo tutti, ovviamente, che si fermi) sono tornate tutte quelle azioni errate e ricche di improvvisazione che il Governo Musumeci ci ha già mostrato durante la prima fase dell'emergenza Coronavirus». Lo dichiara l'on. Nello Dipasquale, parlamentare regionale del Pd e segretario alla presidenza dell'Assemblea Regionale Siciliana.

«Vero è che ognuno di noi deve impegnarsi e fare la propria parte per tentare di contenere la diffusione del virus - continua Dipasquale - ma è anche vero che il presidente della Regione deve piantarla di decidere in totale autonomia su questioni così importanti, confrontandosi solo con l'assessore alla Salute Razza, il quale, visti i risultati disastrosi nella gestione dell'emergenza, non ci ispira particolare fiducia. Musumeci e Razza sono riusciti a creare una nuova aberrazione: non solo i residenti in Sicilia che hanno soggiornato all'estero devono sottoporsi a tampone, misura comprensibile e prevista dall'ultimo Dpcm, ma chi viene da alcuni stati in particolare (per esempio Malta, Grecia e Spagna) dovrà fare due settimane di quarantena quando, invece, chi viene in Sicilia per turismo, a prescindere dal luogo di provenienza, deve essere sottoposto solo al tampone. Innanzitutto andrebbe ragionato con il Governo nazionale come gestire i tamponi per chi viene dall'estero, considerando che solo a Pozzallo ci sono circa 800 persone al giorno che vanno e vengono da Malta, molte delle quali residenti in Sicilia che si recano lì per lavoro. Già questo aspetto appare davvero una questione da approfondire molto meglio. Poi l'aberrazione: i residenti che tornano dall'estero dovranno fare la quarantena e i turisti invece no. Chiedo a Musumeci di rivedere l'ordinanza - conclude Dipasquale - e di concordare le proprie azioni con il Governo nazionale. Già Musumeci e Razza sono riusciti a mettere a rischio il sistema dei tamponi, con quest'ultima ordinanza, invece, si è completata l'opera... l'Opera dei Pupi».

La Sicilia

«Faremo rispettare le regole con l'aiuto di novanta militari»

In Prefettura il vertice per stabilire i controlli nei Centri di Pozzallo e Cifali e in tutte le zone considerate sensibili

SALVO MARTORANA

Al termine della riunione Comitato per l'Ordine e la Sicurezza pubblica il prefetto Filippina Cocuzza ha ufficializzato che da lunedì arriveranno in provincia 90 militari che rafforzeranno il contingente già presente nell'area iblea. I militari saranno destinati al controllo dei migranti presenti nei due centri di accoglienza della provincia: Pozzallo e Ragusa-Comiso. Nel corso dei lavori il sindaco di Pozzallo Roberto Ammatuna, anche alla luce dell'ordinanza emanata del presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, con la quale – a partire da oggi – sono previste misure di controllo sanitario a coloro che vengono da Malta, oltre che dalla Spagna e dalla Grecia, ha chiesto di tracciare i turisti e residenti che approdano a Pozzallo, il più importante punto di arrivo via mare per chi proviene dall'Isola dei Cavalieri e quindi direttamente coinvolto dall'ondata. "Anche se non era all'ordine del giorno – afferma Ammatuna – ho sottoposto il problema all'attenzione dei rappresentanti delle istituzioni e delle forze dell'ordine presenti. Ho chiesto di approntare risorse umane e mezzi per assicurare che lo sbarco ed il successivo spostamento di coloro che provengono da Malta avvenga in totale sicurezza. Solo ieri sono arrivati 600 passeggeri da Malta ed almeno altri 400 sono attesi per oggi". Pronta la risposta del Prefetto che ha disposto, con immediatezza, l'acquisizione, attraverso il vettore, dei dati relativi ai passeggeri provenienti da Malta presso il Porto di Pozzallo e dell'avvenuta registrazione degli stessi sul sito internet siciliasicura.com. Analoga disposizione è estesa a coloro che giungono presso il porto turistico di Marina di Ragusa la cui direzione curerà l'acquisizione dei dati in questione.

Nel corso dei lavori del Comitato per l'Ordine e la sicurezza pubblica sono state pianificate anche le attività di controllo e vigilanza soprattutto delle zone maggiormente interessate dalla movida, anche alla luce dell'andamento epidemiologico del virus Covid 19 riconducibile ai maggiori spostamenti di persone dovuti alle vacanze estive. In tale contesto, il prefetto ha evidenziato come permanga indispensabile la necessità di proseguire, con rinnovato scrupolo, nell'adozione di comportamenti appropriati e responsabili, anche attraverso un'azione uniforme e coordinata da parte dei sindaci. In particolare, il rappresentante del Governo ha richiamato le misure di protezione di carattere generale, ponendo l'accento sugli obblighi di mantenere la distanza interpersonale di almeno un metro, usare le mascherine nei luoghi al chiuso accessibili al pubblico e, anche all'aperto, ove non sia possibile garantire continuativamente il mantenimento della distanza di sicurezza nonché osservare l'igiene costante e accurata delle mani.

Relativamente alle sale da ballo, discoteche e locali assimilati e di intrattenimento danzante, il prefetto ha sottolineato come l'ordinanza di Musumeci del 9 agosto preveda che ciascun esercizio non può tendenzialmente ospitare oltre il 40% dell'afflusso di pubblico normalmente autorizzato. La stessa norma sancisce anche il divieto di tutte le attività esercitate al chiuso nei suddetti locali l'obbligo per gli utenti di indossare la mascherina negli ambienti al chiuso e all'esterno. Ribadito l'obbligo di comunicazione preventiva al Comune e alla Prefettura della promozione di eventi aperti al pubblico entro le 48 ore precedenti. E' stato convenuto di incrementare ulteriormente le misure di vigilanza e controllo del territorio da parte della forze di polizia, con il concorso fondamentale delle Polizie locali, specialmente nelle ore serali e notturne, al fine del rispetto delle misure anti assembramento. Particolare attenzione sarà rivolta ai controlli nei litorali e nelle spiagge nonché nei luoghi di svago e di villeggiatura dove l'apporto della Capitaneria di porto e dei vigili urbani. Il direttore generale dell'Asp ha fornito informazioni sull'andamento dell'epidemia in provincia, garantendo il massimo impegno dell'Azienda al fine dell'attuazione delle misure sanitarie previste dalle ultime ordinanze, sia in riferimento all'arrivo di migranti sulle coste sia riguardo al rientro nell'isola, di residenti e non, da Grecia, Malta e Spagna. Ha altresì assicurato che, già nei prossimi giorni, l'azienda sarà dotata di ulteriori dispositivi per l'allestimento di posti di terapia intensiva.

La Sicilia

Otto nuovi contagiati in appena 24 ore Grave un anziano

L'allarme. L'uomo, un ispicese ospite di una casa di riposo a Modica, è stato trasferito dal Maggiore all'ospedale San Marco di Catania

MICHELE BARBAGALLO

Otto nuovi casi di contagio da covid-19 in provincia di Ragusa nelle ultime 24 ore. Sale così a 36 il numero di contagiati dell'area iblea a cui si aggiungono i migranti risultati positivi, circa una settantina che si trovano negli hot spot. Tra i nuovi casi contagiati c'è anche un anziano di Ispica che si trova in una casa di riposo a Modica. Le sue condizioni di salute preoccupano i sanitari che hanno disposto il trasferimento dal pre-triage dell'ospedale Maggiore di Modica all'ospedale San Marco di Catania mentre a-Maria Paternò Arezzo di Ragusa Ibla sono ricoverate, perché contagiate da coronavirus, due persone. Risultano positivi, ma l'Asp non ha ancora reso noto le città di provenienza, anche una signora di 68 anni e un cinquantenne. Infine ancora altri 5 giovani tra i 18 e i 20 anni, a quanto pare di Ragusa, risultano essere positivi e con molta probabilità sono riconducibili al cluster di Malta.

Si aggiungono dunque agli altri 5 ragazzi individuati nei giorni scorsi e risultati positivi. Cresce anche il numero di persone in isolamento, in quanto amici o familiari delle persone contagiate. Come è ben facile capire, l'allarme contagi è sempre più presente e con una portata che pian piano si sta allargando soprattutto per il mancato rispetto delle regole. Per questo motivo l'Asp sta riattivando i punti per i tamponi a cui si accede solo se si riceve la chiamata dalle autorità sanitarie. E proprio ieri mattina il manager dell'Asp, Angelo Aliquò, in un messaggio video sui social, si è detto preoccupato per la situazione contagi e ha invitato tutti nuovamente la pieno rispetto delle regole, in primis mascherine e distanziamento sociale. "La situazione è molto preoccupante perché vedo i numeri e vedo anche persone che continuano ad abbracciarsi e baciarsi come se nulla fosse - ha detto in video il manager - Sono dovuto perfino intervenire nei confronti di un medico Asp che salutava i propri conoscenti, ed erano numerosi, tranquillamente. Non dobbiamo stare così sereni, come se ormai è tutto passato. Non è così. In Asp facciamo circa 200 tamponi al giorno e ci sono contagi che crescono con un ritmo di due contagi e mezzo ogni positivo. Per cui se continuiamo così avremo presto anche 20 positivi al giorno. Per fortuna nella maggior parte dei casi sono asintomatici soprattutto grazie al fatto che sono giovani. Ma non vale per le condizioni fisiche di tutti i pazienti. Il signore di 87 anni non è asintomatico, rischia di morire e nessuno vorrebbe che un proprio congiunto fosse in pericolo di vita. Invito tutti ad avere comportamenti più adeguati e a prendere provvedimenti quando le restrizioni non vengono rispettate perche' altrimenti tutto il lavoro svolto nei mesi precedenti da parte di tutti, verrà vanificato". Aliquò ha invitato a scaricare l'app Immuni e quella della Regione così da poter favorire il tracciamento rispetto ai possibili contagi. Intanto la Polizia Locale di Modica ha contestato dodici verbali di contravvenzione ad altrettanti cittadini perché nonostante l'obbligo non facevano uso della mascherina o di qualsiasi cosa che potesse coprire naso e bocca secondo l'ordinanza del sindaco Ignazio Abbate. I controlli hanno riguardato Corso Umberto e Via Sacro Cuore. A ogni trasgressore è stata inflitta una sanzione di 400 euro (ridotta a 280 euro se pagata entro cinque giorni). Il comandante della Polizia Locale, Rosario Cannizzaro, conferma che i controlli per il rispetto dell'obbligo di indossare la mascherina protettiva proseguiranno nei prossimi giorni anche sul litorale.

Positivi altri cinque giovani tra i 18 e i 20 probabilmente riconducibili al cluster di Malta

La Sicilia

«Interveniamo: non possiamo permetterci un altro lockdown»

Il segretario dell'Ust Cisl esprime preoccupazione: «Attuiamo tutte le misure di sicurezza necessarie»

"La provincia di Ragusa non può permettersi un altro lockdown. Vanno attuate subito tutte le misure di sicurezza, di vigilanza e di controllo per evitare che il coronavirus si propaghi a macchia d'olio nell'area iblea".

A lanciare il grido di allarme è il segretario generale dell'Ust Cisl Ragusa Siracusa, Vera Carasi, che esprime forte preoccupazione per la crescita del tasso di contagiosità anche nell'area iblea così come nel resto della Sicilia. "Le ultime rilevazioni – afferma Carasi – indicano che l'isola è al secondo posto dopo il Veneto, fra le 8 regioni con un Rt da allerta. E anche le dichiarazioni dell'esperto Cristoforo Pomara, già componente del Comitato tecnico scientifico regionale confermano la necessità di non abbassare la guardia, perché la situazione è fortemente critica. Ecco perché chiediamo agli enti locali della provincia di Ragusa di vigilare sul pieno rispetto delle misure di sicurezza, da quelle sul distanziamento sociale all'uso della mascherina. E' possibile osservare, purtroppo, un'evidente noncuranza da parte dei cittadini e degli esercenti, per cui riteniamo indispensabile che si attuino controlli capillari e che, quando risulti inevitabile, siano sanzionate le inosservanze alle norme". Il sindacato ricorda i protocolli di sicurezza nei luoghi di lavoro sottoscritti nel pieno dell'emergenza da Covid-19, con il governo regionale e le parti sociali e datoriali, "grazie ai quali – aggiunge Carasi – è stata tracciata una precisa strada da seguire, per tutelare i lavoratori e garantire un efficace funzionamento della macchina produttiva provinciale e regionale. Ecco perché i sindacati ritengono indispensabile ritrovare uno spirito di collaborazione come quello emerso durante il lockdown perché solo così si può affrontare il futuro prossimo, che oggi in provincia di Ragusa così come in Sicilia, in tutta Italia e nel mondo, rappresenta un'incognita. Come Cisl, vogliamo precisare una cosa. E cioè che non è tempo di scaricabarile né di scontri pregiudiziali. Siamo disponibili al confronto ricordando che rappresentiamo, nell'area iblea, migliaia di lavoratori per i quali pretendiamo che sia riconosciuta la dignità e il peso di ognuno di loro oltre ad evitare le potenziali occasioni di contagio".

«Siamo al 2° posto dopo il Veneto il contesto è critico»

«Abbiamo abbassato la guardia e ne paghiamo il prezzo Dobbiamo fermare gli sbarchi e impedire gli assembramenti»

"Ci sono due ordini di problemi che occorre affrontare con determinazione e decisione. Da un lato fronteggiare lo sbarco di migranti e, contestualmente, adoperarsi con tempestività per i rilievi sanitari così da comprendere quale protocollo attuare, senza lasciare nulla al caso. Dall'altro evitare i continui assembramenti che si stanno verificando in questi giorni, anche nella nostra provincia, adottando, se possibile, una linea univoca, una condotta il più possibile uniforme, che non disorienti i cittadini. Purtroppo, i contagi aumentano ogni giorno di più. E dobbiamo essere bravi a sapere gestire questa situazione con oculatezza per evitare impennate della curva che ci costringerebbero a subire, di nuovo, scelte pesanti e penalizzanti".

E' il presidente dell'associazione Ragusa in Movimento, Mario Chiavola, a sostenerlo dopo avere preso atto della complessità della situazione e delle numerose problematiche che si stanno verificando e che costringono ad avere una visione il più possibile complessiva della questione per evitare decisioni che potrebbero poi avere ripercussioni pesanti anche e soprattutto sul piano economico. "Nessuno sta dicendo che sia facile – continua Chiavola – ma, proprio per questo, in una fase del genere, la politica ha il sacrosanto dovere di individuare le misure necessarie a tutela della collettività. Purtroppo, è innegabile, abbiamo abbassato la guardia, in certi casi sembra di percepire che la gente si comporti come se fosse ritornata la normalità. Purtroppo, lo sappiamo, e ce lo testimoniano i continui casi di contagio riportati quotidianamente dalle cronache, non è così. Dobbiamo ricominciare a rispettare le regole in maniera più efficace, dobbiamo comprendere che non è finita e che l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, soprattutto delle mascherine, è necessario per evitare potenziali occasioni di contagio. Il Governo nazionale non ha ancora trovato una strada certa da percorrere per la questione sbarchi. Abbiamo appreso che da lunedì ci sarà l'esercito per evitare ulteriori fughe dall'hot spot di Pozzallo. Noi diciamo che tutto deve essere gestito con la massima oculatezza per evitare l'incancrenirsi dei problemi. E' necessario lavorare sul contenimento, fino all'auspicato azzeramento, degli sbarchi".

Chiavola: «Non sarà facile ma l'impennata rischia di travolgerci»

La Sicilia

LE RISORSE

Contributi a fondo perduto «Ne hanno diritto otto Comuni iblei»

Il contributo a fondo perduto, previsto grazie al decreto legge n 34/2000, indirizzato alle imprese con sede legale o operativa dei Comuni colpiti da eventi calamitosi i cui stati di emergenza erano ancora in atto alla data di dichiarazione dello stato di emergenza Covid-19, potrà dare un bel respiro di sollievo a migliaia di aziende ragusane. Inizialmente il decreto era recepito esclusivamente come una misura indirizzata alle imprese rientranti nei territori delle cosiddette zone rosse per via della diffusione del coronavirus. Ma non è così. Quando ci si riferisce agli eventi calamitosi, infatti, lo si fa nel senso lato del termine. Il risultato? Che le imprese di ben otto comuni della provincia di Ragusa potranno beneficiare della misura del Governo. Si tratta di una lettura del decreto nuova, confermata dalla Direzione Regionale dell'agenzia delle Entrate per la Sicilia, alla quale si è arrivati grazie all'intuizione e al lavoro del coordinatore degli ordini regionali della Sicilia, Maurizio Attinelli, che ha coinvolto i commercialisti della Conferenza, in particolare Giuseppe Avanzato, dell'ordine di Agrigento che ha ricostruito tutti i provvedimenti legislativi e amministrativi che hanno determinato le condizioni per la richiesta del contributo a fondo perduto. Il direttore Stellacci dell'Agenzia delle Entrate per la Sicilia ha chiarito che bisogna fare riferimento ai provvedimenti dei Commissari delegati della Protezione Civile i quali sono chiamati, ad individuare specificatamente i Comuni colpiti dagli eventi calamitosi oggetto di dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei ministri. "Si tratta di una norma derogatoria rispetto alle regole generali fissate dal decreto ai fini dell'erogazione dei fondi in parola - dichiara Attinelli - in quanto prevede condizioni più favorevoli per l'erogazione dei contributi in favore dei soggetti citati, in considerazione della pregressa situazione di difficoltà economica in cui gli stessi versavano a causa delle calamità intervenute nei territori in cui esercitavano la loro attività economica. I contributi a fondo perduto, che possono arrivare alla cifra di 2 mila euro, sono destinati anche alle aziende che non hanno avuto un calo di fatturato del 33% a causa della calamità. Nella nostra provincia, rientrano in questa lista ben 8 comuni: Ragusa, Vittoria, Scicli, Ispica, Pozzallo, Modica, Acate e Giarratana".

La Sicilia

La polemica. L'on. Dipasquale contro l'ordinanza su tamponi e quarantena

«Non siamo in grado di gestire 800 arrivi al giorno»

«Purtroppo, insieme all'incremento del numero dei contagi in Sicilia (ci auguriamo tutti, ovviamente, che si fermi) sono tornate tutte quelle azioni errate e ricche di improvvisazione che il Governo Musumeci ci ha già mostrato durante la prima fase dell'emergenza Coronavirus». Lo dichiara l'on. Nello Dipasquale, parlamentare regionale del Pd e segretario alla presidenza dell'Assemblea Regionale Siciliana.

«Vero è che ognuno di noi deve impegnarsi e fare la propria parte per tentare di contenere la diffusione del virus - continua Dipasquale - ma è anche vero che il presidente della Regione deve piantarla di decidere in totale autonomia su questioni così importanti, confrontandosi solo con l'assessore alla Salute Razza, il quale, visti i risultati disastrosi nella gestione dell'emergenza, non ci ispira particolare fiducia. Musumeci e Razza sono riusciti a creare una nuova aberrazione: non solo i residenti in Sicilia che hanno soggiornato all'estero devono sottoporsi a tampone, misura comprensibile e prevista dall'ultimo Dpcm, ma chi viene da alcuni stati in particolare (per esempio Malta, Grecia e Spagna) dovrà fare due settimane di quarantena quando, invece, chi viene in Sicilia per turismo, a prescindere dal luogo di provenienza, deve essere sottoposto solo al tampone. Innanzitutto andrebbe ragionato con il Governo nazionale come gestire i tamponi per chi viene dall'estero, considerando che solo a Pozzallo ci sono circa 800 persone al giorno che vanno e vengono da Malta, molte delle quali residenti in Sicilia che si recano lì per lavoro. Già questo aspetto appare davvero una questione da approfondire molto meglio. Poi l'aberrazione: i residenti che tornano dall'estero dovranno fare la quarantena e i turisti invece no. Chiedo a Musumeci di rivedere l'ordinanza - conclude Dipasquale - e di concordare le proprie azioni con il Governo nazionale. Già Musumeci e Razza sono riusciti a mettere a rischio il sistema dei tamponi, con quest'ultima ordinanza, invece, si è completata l'opera... l'Opera dei Pupi».

LA SICILIA REGIONE CON INDICE RT PIÙ ALTO CON 1,41

Ancora un boom di contagi in Sicilia nelle ultime 24 ore: 42 casi di cui 5 sono migranti in quarantena. Ma quel che preoccupa è che l'Isola si conferma come regione con l'indice Rt più alto: 1,41. È quanto emerge dal rapporto di Monitoraggio del Ministero della Salute e dell'Iss sulle infezioni da Covid in Italia nella settimana dal 3 al 9 agosto. I dati riportano ad una situazione di «transizione con tendenza ad un progressivo peggioramento». Le infezioni contratte nella seconda metà di luglio 2020, secondo il rapporto «mostrano «importanti segnali di allerta per un possibile aumento della trasmissione». Il numero degli attualmente positivi a 603. Sono invece 3645 i casi totali nella Regione dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda le province i positivi sono risultati 16 Palermo, 8 Ragusa, 5 Siracusa, 4 Catania e Messina, 3 Caltanissetta, 2 Agrigento.

Giornale di Sicilia

Aumenta il numero quotidiano dei residenti positivi

Ora la Sicilia ha il primato per l'indice di contagiosità

Allarme su chi è rientrato da Malta: almeno dieci malati riconducibili a quel focolaio

Andrea D'Orazio

PALERMO

La Sicilia rimane in testa tra le regioni con l'indice di contagiosità più alto d'Italia, mentre sale il bilancio quotidiano dei residenti positivi al Coronavirus, con un rialzo di circa dieci casi rispetto ai 29 registrati mercoledì scorso: 38 contagi nelle ultime 24 ore su poco più di duemila tamponi effettuati, a cui si aggiungono cinque infezioni accertate tra i migranti sbarcati di recente sul territorio, per un totale di 43 pazienti.

Ma a salire è anche l'allarme su chi è rientrato da Malta, con almeno dieci nuovi malati riconducibili ai focolai accesi nell'Isola dei Cavalieri ed «importati». Tra questi, sei sono stati individuati grazie al lavoro di contact tracing dell'Asp di Ragusa, nello stesso gruppo di amici e conoscenti dei sette ragazzi tornati da La Valletta la scorsa settimana e già risultati positivi a SarsCov-2: cinque sono poco più che diciottenni, ma c'è anche una sedicenne, non ancora conteggiata nel bollettino regionale perché l'esito dell'esame virologico è arrivato nel pomeriggio di ieri. E mentre la zona del Ragusano resta quella più a rischio sull'asse tra le due Isole per il flusso di arrivi a bordo del catamarano che approda a Pozzallo, il cluster maltese prende piede anche in provincia di Palermo, dove si registrano ben 12 contagiati - numero più alto nel bilancio siciliano dei nuovi malati - di cui due rientrati da Malta.

Ma a destare preoccupazione, su questo fronte, è anche Porto Empedocle, che da ieri conta un secondo positivo tra i residenti tornati dall'Isola dei Cavalieri: è il terzo caso dello stesso focolaio. I due ragazzi empedoclini, difatti, hanno trascorso le vacanze a Malta con un altro agrigentino risultato contagiato al rientro a casa. I tre, spiega il sindaco, Ida Carmina, «nel territorio maltese hanno partecipato a una serata in discoteca assieme agli 11 giovani trovati positivi in settimana nel Siracusano, a Canicattini Bagni. Attendiamo il risultato dei tamponi effettuati su altri tre concittadini della stessa comitiva».

Un altro «caso maltese» si registra infine a Capo d'Orlando: si tratta di un diciannovenne che al rientro dalla vacanza a La Valletta ha accusato una perdita dell'olfatto e del gusto. Il ragazzo adesso sta bene, ed è in quarantena a casa come altri tre suoi compagni di viaggio, mentre si attende l'esito del tampone eseguito su un altro amico che completava la comitiva, rientrata nel Messinese cinque giorni fa. Il sindaco di Capo d'Orlando, Franco Ingrillì, già allora, quando i genitori del ragazzo gli avevano comunicato i timori del contagio, ha subito avvisato la compagnia area con la quale il gruppo ha viaggiato e la società dei pullman che con un caravan ha trasferito i giovani in città, tanto che anche l'autista del bus è stato sottoposto a quarantena.

La mappa e i dati
Sono 43 i pazienti nelle ultime 24 ore. La curva epidemiologica sale anche nel resto d'Italia

In scala provinciale, come detto, è Palermo a contare il più alto numero di positivi, di cui otto riconducibili al contagio accertato in settimana su una dipendente del Centro di smistamento postale di via Ugo La Malfa, nel capoluogo, individuati dall'Asp tra le persone entrate a contatto con la donna. Seguono Ragusa, con nove positivi, tra i quali anche un anziano ospite di una casa di riposo a Modica, le cui condizioni hanno suggerito il trasferimento all'ospedale San Marco di Catania, e Siracusa, che registra invece cinque nuovi casi. Tra questi ultimi, tre a Noto e uno a Portopalo: un dipendente del Comune che era stato messo in isolamento, mentre restano sotto osservazione altri sette suoi colleghi ed un assessore.

In provincia di Messina sono quattro i nuovi casi - tra i quali anche un migrante – e altrettanti se ne contano nell'area etnea, dove è risultato negativo il secondo tampone eseguito sul bambino di quattro anni trovato positivo la settimana scorsa.

Nel Nisseno e nell'Agrigentino, invece, ammontano rispettivamente a tre e a due le infezioni individuate tra i residenti nelle ultime 24 ore, mentre nell'hotspot di Lampedusa ci sono adesso altri quattro extracomunitari contagiati.

Così, il totale dei malati attuali nell'Isola sale a quota 604, di cui 42 (uno in meno) ricoverati con sintomi e sei in terapia intensiva. Numeri che, nel Covid-report settimanale del ministero della Salute e dell'Istituto superiore della Sanità, ancorano la Sicilia al primo posto tra le regioni per indice di contagiosità più elevato: 1,40, sopra la soglia di guardia (pari a 1) assieme ad Abruzzo, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana e Veneto.

Intanto, la curva epidemiologica continua a salire anche su scala nazionale, con 523 nuovi casi a fronte dei 481 accertati mercoledì e sei deceduti. In aumento anche i ricoverati con sintomi e i pazienti gravi, rispettivamente di sette e due unità, per un bilancio complessivo di 786 malati in degenza ordinaria e 55 in terapia intensiva. È il Veneto, stavolta, la regione con più contagiati, pari a 84, seguita dalla Lombardia con 73 a dalla Liguria con 63.

(*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

In Sicilia da oggi al 10 settembre "pugno duro" per evitare il peggio

In aumento i casi di positivi e cresce la preoccupazione Ecco le "istruzioni per l'uso" a cui i siciliani e i turisti devono attenersi scrupolosamente

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Crescono i nuovi casi di positivi in Sicilia e di conseguenza cresce anche la preoccupazione di nuove importanti e, soprattutto, decisioni, anche drastiche per evitare il peggio e, in particolare, come tutti temono, un ritorno ad un nuovo lockdown che l'Isola e i siciliani non possono assolutamente permettersi.

Intanto da oggi e fino al prossimo 10 settembre è in vigore la nuova ordinanza, la numero 32, firmata dal presidente della Regione Nello Musumeci.

Una misura più stringente soprattutto per I turisti che arrivano da Malta, Spagna, e Grecia e che potrebbe allargarsi anche alla Croazia, così come deciso in ambito nazionale dal ministro della Salute.

Chi arriverà nell'Isola da questi paesi dovrà registrarsi all'app SiciliaSiCura e dovrà indossare sempre le mascherine.

Ma vediamo, punto per punto, come dovremmo districarci, in una sorta di "istruzioni per l'uso" a partire da questa mattina.

Le misure riservate ai siciliani. In particolare, i residenti o domiciliati nell'Isola che sono stati a Malta, in Grecia o in Spagna (anche solo di transito) dovranno registrarsi sul sito internet www.siciliacoronavirus.it, darne comunicazione al proprio medico di famiglia o al pediatra di libera scelta, al dipartimento di Prevenzione Asp competente per territorio ed al Comune di residenza o domicilio. I cittadini in questione saranno presi in carico dalle Usca per la sorveglianza sanitaria e dovranno rimanere in isolamento fiduciario per 14 giorni. Al termine della quarantena, saranno sottoposti a tampone. Tale misura è frutto di un'attenta analisi dell'attuale dato epidemiologico che è caratterizzato dai rientri di soggetti siciliani positivi principalmente da Malta.

Turisti e non residenti o domiciliati in Sicilia. La nuova ordinanza prevede una azione di sorveglianza e monitoraggio sanitario anche per le persone non residenti o non domiciliate nell'Isola che, provenendo o transitando da Grecia, Malta e Spagna facciano ingresso in Sicilia a partire dal prossimo 14 agosto. Per loro scatterà l'obbligo di registrazione sul sito internet siciliasicura.com, e di utilizzo dell'app "SiciliaSiCura" "con finalità di contatto con il Servizio sanitario regionale (Ssr) ed eventuale monitoraggio/assistenza del proprio stato di salute". Saranno le Uscat (Unità sanitarie di continuità assistenziale turistica) a prendere in carico tutti i soggetti registrati.

Chi è esentato. Sono esentati dagli obblighi previsti gli equipaggi e il personale viaggiante dei mezzi di trasporto, gli operatori sanitari nonché coloro che si recano e rientrano dai territori di Grecia, Malta e Spagna esclusivamente per documentati motivi di lavoro o di salute. Queste persone dovranno comunque compilare un modulo e trasmetterlo al Dipartimento di Protezione Civile della Presidenza della Regione Siciliana.

Uso delle mascherine. Obbligo dell'uso della mascherina anche all'aperto e isolamento fiduciario e tampone per tutti i siciliani che dal prossimo 14 agosto faranno rientro da Malta, Grecia e Spagna.

Inoltre, per scongiurare ogni possibile contagio, nell'ordinanza si ribadisce l'obbligo dell'uso della mascherina «in luoghi pubblici e privati, anche all'aperto, quando non sia possibile mantenere la distanza di sicurezza interpersonale».

Ed intanto sul fronte sanitario c'è da evidenziare la denuncia della Federazione italiana sindacale medici Uniti-Fismu: «Assistiamo da mesi a diverse iniziative di Governo e Regioni per contenere la diffusione del Covid19, anche con esiti positivi, ma anche a un continuo dibattito sulla necessità di potenziare la medicina sul territorio per le politiche di prevenzione che però non trova uno sbocco fattivo. Mancano da molto anni i cosiddetti "medici dei servizi" (esistono spesso solo sulla carta), cioè quei professionisti che si dovrebbero occupare della prevenzione scolastica, delle vaccinazioni, dell'epidemiologia, anche di coordinare i cosiddetti test sierologici, e si scarica invece ancora tutto su ospedali, sul 118 e sul pronto soccorso, le neonate (e spesso improvvisate) Usca e sugli ambulatori dei medici di famiglia».

Giornale di Sicilia

In vigore l'ultima ordinanza firmata dal presidente Musumeci

Dai Paesi a rischio in arrivo a migliaia Quarantena e tamponi

Luigi Ansaloni

PALERMO

Sono tra i 2.500 e i 3.000 i siciliani e i turisti che in questo momento stanno passando le vacanze a Malta, in Grecia e in Spagna e che rientreranno o arriveranno a giorni nell'Isola. Trovando tra l'altro, una brutta sorpresa, ovvero quella di dover fare la quarantena ed essere poi sottoposti al tampone. Situazione inaspettata e non certo piacevole, molto diversa da quando erano volati all'esterno per una rilassante vacanza, ma l'ordinanza per il contrasto della pandemia di Coronavirus, che entra in vigore oggi e firmata due giorni fa dal presidente della Regione Nello Musumeci, mira ad avere lo stesso effetto che ebbe a marzo e aprile, quando il pericolo veniva dal Nord e quarantena e tamponi erano tra le pochissime armi di difesa per difendersi dal dilagare dell'emergenza da Covid-19.

Dopotutto, si tratta di migliaia di persone e potevano essere una vera e propria bomba contagiosa, lanciata in Sicilia nel bel mezzo dell'estate. Così, questo numero (assolutamente considerevole) di turisti e residenti che arriveranno da luoghi ora considerati «pericolosi», sarà controllato e, si spera, disinnescato in toto.

Gli arrivi, tra nave e aerei, non saranno pochi. E chi pensa che quella di Musumeci sia stata una misura esagerata, i freddi numeri dimostrano quanto in realtà il pericolo incombe, anzi è proprio già arrivato. In pochi giorni solo da Malta (passata nel giro di nulla da essere «Covid Free» ad essere fonte primaria di contagio) sono arrivati in Sicilia circa una trentina di positivi, e il numero sale in maniera costante e implacabile.

Undici a Canicattini Bagni, nel Siracusano, undici in provincia di Ragusa, cinque nell'Agrigentino, uno a Capo D'Orlando, due a Palermo e i contagiati da Covid-19 che arrivano dall'isola al sud della Sicilia non accennano a fermarsi.

Fino ad ora, non si registrano problemi da Spagna e da Grecia, posti sicuramente appetibili e turistici, ma sono comunque Paesi dove i casi (soprattutto a Madrid e dintorni) sono davvero in rapida ascesa.

Non mancano comunque le critiche all'ultima ordinanza di Musumeci, e sono piuttosto dure. Primi fra tutti chi, con i viaggi, e quindi con le conseguenze del caso, ci vive, come le agenzie turistiche.

Inevitabilmente ora arriveranno una serie di cancellazioni, sia in entrata che in uscita dalla Sicilia, per chi doveva partire e per chi doveva viaggiare nei luoghi off limits, visto che certamente quarantena e tampone non fanno parte del perfetto programma vacanza.

«Nelle ultime ore stiamo vivendo indubbiamente una situazione sanitaria regionale e nazionale molto importante, con dei picchi di ritorno di contagi da Covid-19 non indifferenti - dice la Fiavet Sicilia, la Federazione italiana associazione imprese viaggi e turismo, assieme alla Maavi -. Tale situazione, indubbiamente, richiede nuovamente interventi da parte delle istituzioni per potere contenere l'evoluzione del diffondersi del virus che necessariamente va contrastato. Restiamo però ancora una volta sbigottiti dai provvedimenti presi per evitare tale diffusione. Premesso che negli ultimi mesi i controlli in entrata nella nostra regione sono stati quasi nulli, (non pare ci sia traccia di tamponi fatti a chi proveniva da altre regioni o stati), misura che sorprendentemente non è stata attuata ma che avrebbe aiutato a contenere già da giugno ad oggi il diffondersi del virus».

Critiche alle restrizioni Fiavet e Maavi: imprese turistiche danneggiate da provvedimenti spesso contraddittori

Il presidente Giuseppe Cimminisi (di Fiavet) e Damiano Giuseppe Vidigni (responsabile Maavi Sicilia), insieme con Gianluca Glorioso, componente del consiglio regionale Sicilia della Fiavet, contestano «la solita difformità tra le varie Regioni».

«Siamo stati costretti a leggere due diversi interventi, regionali e l'altro nazionale che non fanno altro che dimostrare lo scollamento tra lo stato e le singole regioni. Fermo restando la situazione pandemica la cui competenza sanitaria spetta al governo centrale, non riusciamo a capire o a giustificare il continuare o il persistere di questa voglia di primeggiare fra stato e regioni le cui conseguenze ed i disastri vanno a danneggiare le imprese. Le stesse imprese del Turismo che noi rappresentiamo e che, è palese, sono le più colpite da questa pandemia, ancor più danneggiate da provvedimenti contraddittori che presentano enormi lacune».

Non solo, i rimborsi potrebbero essere difficili, se non impossibili: «È bene chiarire che coloro i quali abbiano prenotato una vacanza con partenze nei prossimi giorni che dovessero annullare, perché costretti al ritorno a subire la quarantena, non sarà possibile per questi ultimi usufruire di nessun rimborso da parte dei vettori e degli alberghi e da altri servizi prenotati», concludono.

Detto ciò, la partenza, in tutta Italia, non sembra essere stata un granché, per questi nuovi controlli. Passeggeri che lasciano porti e aeroporti senza troppi fastidi, scali che si devono ancora attrezzare e che non saranno pronti nella migliore delle ipotesi prima della prossima settimana, governatori che firmano provvedimenti in contrasto con quelli del governo. Insomma è già caos sull'ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza firmata meno di 48 ore fa. Un problema non da poco, visto che si tratta di centinaia e centinaia di arrivi ogni giorno in ogni parte della Penisola. (*LANS*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Musumeci: «Migranti, se ne avessi il potere chiuderei i porti» Altri sbarchi e fughe, dei 42 nuovi positivi 5 sono immigrati

PALERMO. Mentre continuano gli sbarchi in Sicilia, il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, ospite ieri de "La vita in diretta", su Rai 1 ha ribadito la sua preoccupazione per i casi di Covid presenti tra i migranti arrivati in Sicilia nelle ultime settimane (ieri 5): «Se avessi il potere chiuderei i porti perché sono convinto che questo fenomeno continuerà anche nelle prossime settimane creando tensioni sociali oltre che preoccupazioni», ha affermato il governatore. «Vogliamo che i migranti restino sulle navi per l'eventuale quarantena e che poi vengano ridistribuiti in base alle scelte del governo. Abbiamo chiesto nuove forze militari - ha aggiunto Musumeci -. In Sicilia siamo cinque milioni di abitanti e adesso siamo probabilmente anche un milione in più tra vacanzieri e rientri di siciliani che vivono altrove. Fortunatamente abbiamo pochissimi pazienti affetti da coronavirus in terapia intensiva. Richiamare all'ordine è utile per poter convivere con questa malattia. La responsabilità ci consente di poterci godere la vita. Siamo una regione di frontiera e dobbiamo vivere su questi due fronti caldi: coronavirus e migranti».

E ieri, dei 42 nuovi casi di coronavirus registrati in Sicilia, 5 erano migranti (4 a Lampedusa e uno a Messina).

Intanto, non si fermano gli sbarchi a Lampedusa. In poco più di 24 ore sono complessivamente 110 i migranti approdati sulla più grande delle Pelagie. L'ultimo evento in ordine di tempo ieri mattina con 29 persone, che sono state condotte nell'hotspot di contrada Imbriacola, dove sono stati portati anche i 39 approdati nella notte tra mercoledì e ieri a bordo di due carrette del mare soccorse dalle motovedette della Guardia costiera e della Guardia di finanza. Nel centro di accoglienza, a fronte di una capienza di quasi 200 persone, si trovano oltre 400 ospiti. Sono in corso d'esecuzione i tamponi rino-faringei, a cura dell'Asp di Palermo e della Croce rossa italiana, per tutti i migranti presenti all'hot-

Gli arrivi. In 110 approdati a Lampedusa, toccata terra a Sciacca una decina in fuga

spot di Lampedusa. Accertamenti necessari per poter programmare i trasferimenti. Soltanto quando arriverà l'esito dei tamponi anti-Covid si potrà procedere al trasferimento di parte degli oltre 400 tunisini.

Ma gli sbarchi non avvengono solo a Lampedusa: una decina di migranti, verosimilmente tunisini, sono sbarcati ieri sulla costa di Sovareto a Sciacca. Soltanto due sono stati rintracciati e bloccati. Polizia e carabinieri stanno rastrellando l'intera zona per riuscire a ritrovare anche gli altri, forse otto, forse qualcuno in più, che dopo lo sbarco sono fuggiti facendo perdere le proprie tracce. Come avvenuto mercoledì a Ribera dopo lo sbarco sull'arenile di Piana Grande: 7 i tunisini bloccati dopo ore di ricerche.

Giornale di Sicilia

Palermo, altri 8 infettati legati alla dipendente delle Poste

● «Un po' di caos all'inizio, ma la direzione aziendale ha gestito bene tutto e adesso la situazione è tornata alla normalità. C'è ansia, però, per i 50 colleghi che si trovano in isolamento domiciliare. Siamo in attesa di conoscere il risultato dei tamponi». Maurizio Affatigato, coordinatore nazionale e segretario territoriale di Cisl Poste, sintetizza così i tre giorni di fuoco vissuti nel Centro meccanico di smistamento delle Poste in via Ugo La Malfa a Palermo, dove lunedì scorso una dipendente del servizio raccomandate è risultata positiva al Coronavirus, suggerendo subito che gli otto contagiati accertati nelle ultime 24 ore nel capoluogo e riconducibili all'infezione contratta dalla donna «non possono essere suoi colleghi, perché i 50 dipendenti che lavorano a contatto con la paziente, mandati a casa dal direttore in via precauzionale, hanno effettuato il tampone solo oggi (ieri, *ndr*) e siamo ancora in attesa dell'esito». Dunque, gli otto nuovi positivi apparterebbero alla cerchia di familiari o amici della donna contattati e già esaminati dall'Asp. Altra precisazione importante: il marito della dipendente, risultato anch'egli positivo, sottolinea Affatigato, «non lavora alle Poste ma in tutt'altro ambito». Inoltre, evidenzia il sindacalista, «tra gli otto nuovi contagiati non può esserci alcun utente, perché il Centro non è un ufficio aperto al pubblico». Dentro, in stanze diverse, sono impiegati circa 150 lavoratori, «ma solo 50 operano vicino alla collega trovata positiva. Tutti i locali sono stati sanificati e nel giro di poco il servizio è tornato come prima, grazie ai dipendenti rientrati dalle ferie per coprire l'assenza di chi è in isolamento domiciliare».
Intanto, osservando l'impennata di casi in Sicilia, il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, invita la popolazione al «rispetto delle norme di prevenzione più basilari, a partire dall'uso della mascherina, evitando gli assembramenti. La nostra ordinanza per il Ferragosto, come altre emesse in queste ore da altri enti, mira proprio ad evitare che si creino pericolose situazioni».
(*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ORDINANZA

Cosa deve fare per il ministro chi torna da questi Paesi

ROMA. Chi entra in Italia da Croazia, Grecia, Malta o Spagna e che è stato lì nell'arco dei 14 giorni antecedenti (non solo per un soggiorno ma anche per un semplice transito) deve fare il test tampone per accertare o meno il contagio da Sars-Cov-2. È quanto stabilito nell'Ordinanza firmata dal ministro della Salute, Roberto Speranza, valida da ieri. Va però specificato che i residenti in Sicilia devono attenersi all'ordinanza del governatore siciliano Musumeci e non a quella nazionale. Secondo l'ordinanza nazionale, i passeggeri hanno l'obbligo di presentare al vettore (o comunque a chiunque sia deputato a fare i controlli sulle attestazioni), 72 ore prima dell'ingresso in Italia, i risultati di un test (molecolare o antigenico), effettuato attraverso un tampone e che deve risultare negativo. Inoltre, nel caso in cui ce ne sia la possibilità, c'è l'obbligo di effettuare il test al momento dell'arrivo in aeroporto, nel porto o nell'area di confine, oppure entro 48 ore dall'arrivo in Italia, nell'azienda sanitaria locale di riferimento. In attesa del test, è necessario sottoporsi a un isolamento fiduciario. Tutti coloro i quali arrivano da Croazia, Grecia, Malta o Spagna sono obbligati a comunicare, una volta in Italia, il loro arrivo al Dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria competente per territorio.

«FESTIVI E DOMENICHE NON ESSENZIALI»

I sindacati a Regione e Comuni «Chiudere i negozi a Ferragosto»

PALERMO. «Chiediamo al presidente della Regione e ai sindaci di predisporre un'ordinanza di chiusura obbligatoria delle attività a Ferragosto». È l'appello lanciato da Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil alla luce delle «segnalazioni ricevute da tanti lavoratori delle varie province siciliane che ci informano della decisione assunta dalle loro aziende di aprire il 15 agosto, giornata nella quale tante altre aziende come Auchan/Conad e Zara hanno deciso di chiudere le saracinesche». I tre segretari generali Monja Caiolo, Mimma Calabrò e Marianna Flauto spiegano che «l'apertura il 15 è una decisione inaccettabile anche per la situazione sanitaria degli ultimi giorni con un incremento, mai registrato prima d'ora, di positivi al Covid 19. L'apertura festiva e domenicale non è essenziale. Visti i dati di questi giorni è opportuna anche la chiusura domenicale nel settore del commercio, perché proprio la domenica aumenta il rischio di assembramenti». «Tanta gente che passeggia per i centri commerciali più che altro per godersi l'aria fresca ma non certo per incrementare i fatturati - proseguono i sindacati - tutto ciò nelle more che si possa definire una proposta unitaria con le associazioni datoriali da portare all'attenzione dell'assessore. La proposta ad oggi non è stata formulata nonostante ci sia accordo tra le organizzazioni dei lavoratori sulla chiusura dei festivi e delle domeniche, perché siamo ancora in attesa della risposta da parte delle associazioni datoriali alle quali si chiede di non temporeggiare ancora».

PARTENZE E ARRIVI A CATANIA

Fontanarossa uno dei 3 scali italiani attrezzati con il biocontenimento

Maria Elena Quaiotti

CATANIA. È Fontanarossa uno dei tre aeroporti italiani, assieme a Roma Fiumicino e Milano Malpensa, a essersi attrezzato con il biocontenimento attivabile in casi eziologici specifici segnalati, e, come è bene specificare, non solo in caso di sospetto Covid. Già una volta quest'estate la procedura è stata attivata (su un'hostess poi risultata negativa), ma il fatto che l'aeroporto etneo sia attrezzatissimo sul fronte sanitario esula dalle indicazioni del ministero della Salute in tema di coronavirus. Indicazioni che prevedono il rispetto del distanziamento, utilizzo dei Dpi all'interno dell'aeroporto, al gestore si affida il solo compito di rilevare la temperatura e, dall'altro ieri, si affida alla buona volontà di chi rientra da Spagna, Grecia e Malta il rispetto della quarantena e, entro due giorni, l'effettuazione del tampone con comunicazione dell'esito.

Fontanarossa, che conferma il -44% di passeggeri rispetto ad agosto 2019, si è ulteriormente adeguata raddoppiando i termoscanner (due agli arrivi e due alle partenze) e implementando il personale addetto al rispetto di norme anti Covid e distanziamento. Basterà? «Noi - precisa Nico Torrisi, ad Sac - siamo sempre stati disponibili al confronto a livello regionale e nazionale per prevedere ulteriori misure». Ma tutto dipende dal ministero della Salute.

La Sicilia

Caos test e tamponi per chi arriva da Croazia Grecia, Malta, Spagna

Ordinanza di Speranza. Nei porti e negli aeroporti controlli inesistenti
In Lombardia e Emilia Romagna non è prevista neanche la quarantena

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Passeggeri che lasciano porti e aeroporti senza essere controllati, scali che si devono attrezzare e che non saranno pronti nella migliore delle ipotesi prima della prossima settimana, governatori che firmano provvedimenti in contrasto con quelli del governo. È già caos sull'ordinanza del ministro della Salute, Roberto Speranza, firmata mercoledì che prevede tamponi obbligatori per chiunque entri in Italia da Spagna, Grecia, Malta e Croazia o, in alternativa, un test sierologico negativo fatto non più di 72 ore prima dell'ingresso nel nostro Paese.

Molte regioni si stanno adeguando con propri provvedimenti all'ordinanza del ministro: lo hanno fatto Liguria, Sardegna, Veneto, Piemonte, Lazio dove sono attivi 16 drive-in nei quali chi rientra dai 4 Paesi deve recarsi per eseguire i test. In direzione opposta l'Emilia Romagna: niente obbligo di isolamento fiduciario in attesa dell'esito del tampone come previsto esplicitamente dall'ordinanza della Salute. «Abbiamo convenuto con il ministero che i test che verranno fatti all'arrivo dai Paesi citati nell'ordinanza del ministro sono da considerarsi come una indagine epidemiologica. Per questo, non si prevede l'isolamento fiduciario della persona né per quanto riguarda il periodo di attesa per essere sottoposto a tampone, né per quanto riguarda l'attesa di ricevere l'esito del test. Resta confermato l'obbligo di informare le autorità sanitarie dell'arrivo da quei Paesi, per essere poi sottoposti al test» dice l'assessore alla Sanità, Raffaele Donini. E anche in Lombardia non è scattato alcun obbligo di quarantena. «Nelle ore precedenti l'effettuazione del tampone e in attesa del suo esito - ha scritto su Fb Attilio Fontana - mantenete il distanziamento e utilizzate la mascherina sia all'aperto sia in presenza dei vostri amici e conoscenti».

Nella migliore delle ipotesi gli scali non saranno pronti prima della prossima settimana

Secondo la Fiavet ci sono almeno 10mila italiani che si trovano tra Spagna, Croazia, Grecia e Malta. E per i primi che sono rientrati non è scattato alcun test. Non li hanno fatti a Malpensa dove, anzi, non li faranno proprio. «Non si possono fare - spiegano dall'Usmaf - perché a Malpensa c'è un posto di pronto soccorso e non un ospedale per la diagnostica. Una situazione estendibile a tutta Italia», poiché «non ci sono aeroporti dove si possano fare accertamenti con tamponi, a meno di piccolissimi scali con 100 passeggeri al giorno, non certo i 6.000 previsti nel periodo di Ferragosto tra Malpensa e Linate». Ed infatti ai passeggeri non sono stati fatti controlli. «All'imbarco in Grecia - dice una famiglia di ritorno da Rodi sbarcata a Malpensa - si parlava di queste nuove misure» ma «una volta atterrati non abbiamo visto nulla, quindi andiamo a casa tranquilli». Più o meno stessa situazione a Fiumicino, dove ci si è limitati ad informare i passeggeri dell'obbligo di segnalare alla Asl il rientro e fare il tampone entro 48 ore. Negli altri scali, a Bologna ad esempio, in Sardegna o a Perugia e negli aeroporti pugliesi ci si sta ancora attrezzando mentre a Lamezia Terme non è stata prevista alcuna postazione per i test.

E non va diversamente nei porti. Ad Ancona, dove arrivano la maggior parte dei traghetti dalla Croazia e parte di quelli dalla Grecia, non è stato fatto neanche un tampone: impensabile logisticamente, spiega il presidente dell'autorità portuale Rodolfo Giampieri, eseguire i test senza provocare assembramenti. Ai passeggeri in entrata - ieri sono sbarcate 500 persone dalla Grecia e 230 dalla Croazia - è stato solo spiegata la procedura da seguire: tornare a casa e comunicare entro 48 ore il rientro in Italia per fare il tampone. Non proprio quello che è scritto nell'ordinanza.

La Sicilia

«Non parliamo di "fancazzisti" ma di un turnover necessario»

GIANLUCA REALE

CATANIA. «Chiariamo le cose. Non è vero che mi sono rifiutato di fare l'indagine sul voto relativo all'emendamento che avrebbe permesso all'ingegnere Tuccio D'Urso di rimanere al lavoro per altri tre anni. L'indagine l'ho fatta, ho capito cosa è successo, ho verificato che per quanto ci fosse un'anomalia il risultato del voto non sarebbe cambiato». Il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, vuole dire la sua su come sono andate le cose, rispetto al racconto fatto ieri a "La Sicilia" dal pensionando dirigente generale del Dipartimento Energia. «Il deputato Cappello (M5S) - spiega il presidente dell'Ars - effettivamente non c'era, ma non c'entra niente. Un'altra deputata, pensando che il proprio tesserino non funzionasse, per non rinunciare al voto ha usato quello di Cappello che era sul suo scranno come da prassi. Poi il voto della collega invece è stato conteggiato lo stesso. Non avrebbe dovuto farlo, avrebbe dovuto avvertire del malfunzionamento del sistema, ma nel computo totale il risultato non sarebbe cambiato». Quindi la votazione è stata ritenuta valida. «Non so se ci sarà un'indagine della Procura come invoca D'Urso, ma facciano pure. E poi - aggiunge Micciché - non ero presente in aula né alla prima votazione né alla seconda perché non ero d'accordo con quell'emendamento. Ho preferito dirlo chiaramente piuttosto che votare contro nel segreto».

A Micciché non sono piaciuti i toni di D'Urso, «con il quale resta l'amicizia, nulla di personale assolutamente, ma il problema è più generale: l'età media dei dipendenti della Regione è di 58 anni, non è possibile far rimanere al lavoro chi è in età di pensione, bisogna assumere giovani, tornare a fare i concorsi».

Non è la prima volta che il presidente dell'Ars spinge su questo punto, altrimenti, dice, «rimarremo vittima della demagogia sul numero dei dipendenti della Regione alimentata da Giletti, a cui umanamente va la mia solidarietà per le minacce che hanno portato alla scorta. Alla Regione serve una rivoluzione digitale, servono forze giovani capaci di lavorare con le nuove tecnologie. Perciò è sbagliato dire "fancazzisti" a gente che un tempo era bravissima. Adesso, però, bisogna cambiare la struttura amministrativa. Continuare così è una follia. Quindi, nel salutare l'amico D'Urso, lo faccio presente al presidente Musumeci: serve l'input politico, come io l'ho dato all'Assemblea regionale. Anche quando si di parla del nuovo centro direzionale - conclude Micciché - bisogna pensarlo in nuovi termini, altrimenti non cambierà nulla».

Il j'accuse di D'Urso contro i "fancazzisti" non è andato giù neanche al segretario generale della Uil Sicilia, Claudio Barone. «Ci pare - dice - che il dirigente si comporti come il bue che dà del cornuto all'asino. È indubbio che bisogna avviare una stagione di riforme della macchina amministrativa, ma non si può fare "contro" i dipendenti. Nessuna azienda del mondo potrebbe riorganizzarsi sputando sui propri dipendenti, come stanno facendo il presidente Musumeci e lo stesso D'Urso. Invece --aggiunge Barone - bisogna convincerli, motivarli e allora magari il 90% ti seguirà. Quindi si apra un percorso per ridefinire le mansioni, il funzionamento degli uffici, aprire alle assunzioni ma con criterio in base ai fabbisogni attuali e futuri, implementare il sistema informatico che va riportato tutto all'interno della regione, fare adeguata formazione, semplificare le normative. Inoltre - continua il segretario della Uil - occorre rivedere tutta la normativa sulle conferenze di servizio per evitare che qualche amministrazione si metta di traverso e modificare le norme sulla responsabilità dei dirigenti. Anche lo smart working può essere uno strumento di cambiamento, utile a superare i problemi legati alla mobilità interna. Ma bisogna creare un ambito di regole certe anche sulla valutazione, misuratori legati a valutazioni dell'utente finale. Si apra un confronto vero con i lavoratori e i sindacati. Noi siamo pronti a dire che chi sbaglia paga, a costituirci anche parte civile contro i "furbetti". Non ci sottraiamo. Però, dire come ha fatto il presidente Musumeci che l'80% si gratta la pancia senza dire cosa vorrebbe fare al riguardo non aiuta, è solo un modo di scaricare la sua responsabilità di capo della Regione alla ricerca di facili consensi, una ricerca del capro espiatorio senza nessuna volontà di cambiare le cose».